

Il consiglio regionale ha varato la legge con il voto di tutti i gruppi democratici

# Creata l'ente che programmerà lo sviluppo agricolo del Lazio

Spariscono l'«ente Maremma» e l'«opera combattenti» - Un organismo di programmazione e coordinamento - Una dichiarazione del compagno Borgna

### Intanto i formaggi romani sono fatti con il latte tedesco

Non ci si fa soltanto l'Emmentaler bavarese con il latte tedesco: anche il nostrano «sette colli», dell'industria romana Alibrandi, contiene una buona percentuale di latte d'oltralpe, in massima parte proveniente dalla Svizzera. La cosa è solo apparentemente paradossale: basta addentrarsi un poco nelle vicende della produzione lattiera italiana per rendersi conto, infatti, che il caso del «sette colli» non è affatto isolato. Per quanto riguarda il Lazio, da tempo le industrie romane (tra cui la Torre in Pietra, la Latte Sano, la Stelat di Frosinone) per evitare le più impuniti acquisizioni di latte tedesco anziché quello laziale...

È stato istituito l'ente di sviluppo agricolo del Lazio. Ieri il consiglio regionale ha varato la legge, frutto d'un confronto serrato dal quale è venuta l'unificazione di due distinte iniziative legislative: una del partito della maggioranza (la Dc) e una del Pci. In consiglio si è potuti giungere ad un voto unanime (si sono astenuti solo i missini). Il nuovo istituto assorbe tutte le funzioni del vecchio «Ente Maremma» e dell'«Opera combattenti» (due organismi di cui il primo aveva un ruolo prevalentemente di programmazione, di promozione — come ha spiegato l'assessore degli Impianti, il presidente della commissione agricoltura Antonio Muratore — e di coordinamento delle iniziative degli imprenditori singoli e associati. In particolare Muratore ha sottolineato come l'istituzione dell'ERSAL, questa nuova struttura che si occupa della promozione e dell'assistenza tecnica in agricoltura...

Oggi con i capigruppo di Montecitorio

## Regione: per la sede incontro alla Camera

Sull'urgenza di utilizzare un edificio pubblico demanale per assegnare alla Regione una nuova sede, più vicina al centro storico, si discute stamane alla Camera dei deputati: in programma un incontro tra i capigruppo parlamentari di tutti i partiti democratici e una delegazione della Pisana. A rappresentarla la Regione saranno il presidente dell'assemblea Ziantoni, il presidente della giunta Santarelli, il vicepresidente Ferrara, alcuni assessori e i capigruppo parlamentari.

In una lettera inviata ai presidenti dei gruppi parlamentari (Piccoli, Natta, Castellina, Preti, Balzamo, Bozzi, Pannella e Biasini) Santarelli ha avanzato la proposta di assegnare alla Regione l'edificio di via Cristoforo Colombo che attualmente ospita gli uffici dell'INAM (ente multistatistico, come tutti gli altri, in via di scioglimento). Perché ciò possa avvenire...



In 72 macellerie la carne congelata CEE

Inizia stamane, in 72 macellerie, la vendita della carne congelata della CEE. Entro il 28 di questo mese, lo stesso prodotto sarà venduto in altri 51 negozi. Si tratta di un esperimento che interessa oltre Roma anche altri grossi centri del nord: a Milano e Bologna la vendita è iniziata già da alcuni giorni con successo. Per molto tempo, infatti, i consumatori hanno guardato con diffidenza alla carne congelata: questa invece, oltre a garantire proteina e capacità di conservazione pari, se non superiori a quella fresca, consente, anziché un risparmio, un risparmio notevole (25-30 per cento). I vantaggi sono evidenti sia per il consumatore, dato che il consumo potrà essere incrementato, sia per la nostra bilancia dei pagamenti per la quale l'importazione di carne bovina fresca costituisce una delle voci più importanti. Nella foto: una delle 72 macellerie di carne congelata.

Era a Roma per trattare una partita di tessuti

## Industriale pratese rapinato da falsi grossisti

Con un complicato raggio gli hanno sottratto trentasei milioni e l'automobile

Venuto a Roma per acquistare una partita di tessuti, è stato sequestrato per cinque ore, picchiato e derubato dai falsi grossisti, Franco Vinattieri, di 50 anni, piccolo industriale di Prato, è stato abbandonato all'autogrill Pavese dell'autostrada del So. I tre ufficiali di polizia hanno rubato, oltre ai 36 milioni, anche l'auto. Protagonisti dello sfortunato viaggio di lavoro anche altri due padroncini di Vinattieri, il figlio Roberto e il fratello Mario (rispettivamente di 22 e di 33 anni), anch'essi di Prato. Giunti a Roma verso le 13, Vinattieri e i suoi congiunti si sono subito diretti al cinema Universal di via Bari, davanti al quale era fissato l'appuntamento con i prestimi venditori di tessuti.

APERTO IN PRETURA IL PROCESSO CONTRO TRE EX COMANDANTI DELLA CAPITANERIA

È iniziato ieri mattina davanti al pretore Gianfranco Annunzio il processo contro tre ex comandanti della Capitaneria di porto, Giuseppe Palla, Francesco Maldari e Alessandro Felloni, accusati di abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio. I tre ufficiali di marina sono stati incriminati dal magistrato nel corso dell'inchiesta sugli stabilimenti bancari del litorale. Il dottor Annunzio gli ha contestato, in pratica, di non avere denunciato la sentenza dei contratti d'affitto dei vari tratti di spiaggia, avvenuta anni fa, e di avere invece rilasciato titoli sostitutivi che non erano autorizzati ad emettere.

DA MESI NON SI PRESENTA IN CONSIGLIO IL SINDACO DI S. ANGELO

Da mesi l'attività del consiglio comunale di S. Angelo Romano è praticamente bloccata. Il sindaco del piccolo centro, Antonio Milazzo, capogabinetto di Andreotti, eletto nel '75 in una lista unitaria comprendente Pci, Psi, Psdi e repubblicani di sinistra, di fatto non presiede più la giunta e manca da ben 4 sedute del consiglio comunale. La stessa DC, che è all'opposizione, risulta inerte.

La situazione si è fatta insostenibile. I consiglieri comunisti, visto l'atteggiamento del sindaco e il boicottaggio sistematico di tutte le iniziative, hanno deciso di un accordo al momento dell'insediamento della giunta, sono da tempo usciti dalla maggioranza. Su questo, singolare «impasse» della vita comunale, chi ci rimette sono proprio gli abitanti di S. Angelo, dove sono state compiute, da tempo, alcune opere fondamentali del programma di sviluppo economico e sociale del centro, tra cui quelle riguardanti la redazione del piano regolatore, la salvaguardia dell'occupazione nei fornelli di calce e il piano del trasporto. Il Pci di S. Angelo Romano ha richiesto pubblicamente già da qualche tempo le dimissioni del sindaco Milazzo.

piccola cronaca

Compleanno

Compie oggi 77 anni il compagno Giacomo Gozzi, anziano militante del partito iscritto alla sezione Tiburtina-Corchiano. Al compagno Gozzi, né ha ricordato la presenza di Vinattieri. Si pensa quindi che l'industriale sia salito spontaneamente sulla sua auto, credendo alle parole dei finti venditori. La polizia sta ora indagando per rintracciare i due malviventi sulla base degli identikit forniti dai tre pratesi.

Sottoscrizione

La famiglia Pellicioni in memoria del compagno Clelio sottoscrive lire 30 mila per l'Unità.

Anche dalla Toscana alcune denunce di giovani raggirati con la prospettiva di un lavoro all'estero

## Costretto a emigrare da Viterbo in Libia e poi «venduto» con un contratto-truffa

«Tredici ore al giorno nel deserto e uno stipendio di fame: una vita che non augurerei a nessuno»

«Forse tra un mese sarò a casa. Come esperienza è stata. La vita nel deserto come l'ho fatta non è da augurarsi nemmeno ai cani». Queste parole le ha scritte nell'agosto scorso in una cartolina, inviata da Tripoli ai genitori, Angelo Mezzetti, 25 anni, di Piansano. Anche lui è stato «spedito» in una cartolina, in Libia per un lavoro a domicilio — era partito il 16 giugno scorso con la speranza di poter guadagnare in poco tempo una cifra che gli permettesse, al rientro, di sposarsi. A Piansano — 2.500 abitanti, uno dei centri più poveri del Lazio — da anni i giovani imbroccano la strada dell'emigrazione. Chi non si mette in viaggio per la Germania o per la Svizzera — e negli ultimi tempi anche queste «valvole» si sono quasi completamente chiuse — cerca, se può, di fare qualche lavoro stagionale in campagna o di essere assunto come manovale da qualche impresa edile.

Anche ad Angelo, che non aveva trovato, nemmeno lui, un'occupazione stabile, era venuta l'idea di arrangiarsi a meno peggio. Un giorno, poi, venne a sapere che un certo Alvaro Giardini cercava un certo numero di braccianti per soli tre mesi. La prospettiva gli era sembrata allettante: uno stipendio base di 700 mila lire, il pagamento di tremila lire per ogni ora di lavoro straordinario, più un premio di ingaggio di 200 mila lire. E con un munito di passaporto turistico — aveva stipulato un contratto di tre mesi con il Giardini, nativo di Ardea di Castro — un contratto a pochi chilometri da Piansano — ma ora residente a Roma, dove è titolare della «S.p.A. Condite e costruzioni» — che ha sede in via Eustachio Manfredi, 10-A.

subito ritirato il passaporto turistico, che ho rivisto solo prima di rientrare in Italia, e poi è stato fatto firmare un nuovo contratto, scritto in arabo del quale non ho capito nulla. Dopo 5 giorni di soggiorno in un albergo ho subito sbattuto a 70 chilometri dalla città, a Bella Canam, in un campo dove ho lavorato per circa due ore al giorno come trattorista. In quali condizioni si viveva? La cucina era discreta — risponde — ma eravamo tagliati fuori da tutto, non potevamo comunicare con il mondo esterno. Tre o quattro mesi sono stato cacciato dal campo e, poiché non potevo ancora tornare, come ho detto, ho fatto un po' di lavoro per lo Stato libico, dal quale comunque ho ricevuto una paghetta di un milione. Allora dovevo condurre gruppi di operai al lavoro con il camion. Per i primi tre mesi che ho lavorato — prosegue — ho potuto ricevere e solo alla fine, una piccola parte di quanto mi era stato promesso. Un'altra delle truffe che vengono per-

petrate è che il denaro viene dato solo alla fine del periodo di lavoro e che la moneta libica, che non può essere esportata, viene cambiata in dollari dalle banche solo in parte». M.G. ci parla di Bruno Giardini (fratello dell'imprenditore, del quale andrebbe accertato il ruolo effettivamente giocato con i suoi viaggi continui tra l'Italia e la Libia) e aggiunge il nome di un impresario libico, Ali Hammam, che sembra sia in contatto con il Giardini, ma del quale non sa nulla. Del resto neanche lui riesce ancora a rendersi conto della sua vicenda. Quando è tornato era ridotto in un grave stato psichico, parlava a fatica. Il suo racconto è lacerante. Interrogati non riescono a trovare una risposta chiara. «La mia speranza — dice — è che al più presto si possa fare luce su questo vergognoso ingaggio e si mettano le mani su chi spedisce sulla rama di lavoro della nostra gente».

Daniela Corbucci

Interrogazione in parlamento sul caso dei neofascisti sfuggiti alla cattura

## Il PCI chiede l'apertura di un'inchiesta per la «fuga di notizie» dalla Procura

Rifiutano di rispondere gli squadristi arrestati

L'episodio dimostra il persistere di coperture allo squadristo missino, responsabile di innumerevoli violenze nella capitale

I nove squadristi missini arrestati sotto l'accusa di ricostituzione del disciolto partito fascista non vogliono parlare perché si considerano prigionieri politici: questa la risposta che si sono sentiti dare i sostituti procuratori Franco Marone e Luciano Infelisi, che ieri si sono recati a Regina Coeli per interrogare i neofascisti in carcere. Come è noto, sette picchiatori sono già accusati di concorso nell'omicidio di Walter Rossi, il giovane aderente a «Lotta continua» assassinato con un colpo di pistola alla nuca a pochi passi dal famigerato «covo» missino di via delle Medaglie d'Oro. Si tratta di Riccardo Bragaglia, Luigi Arca, Luciano Durante, Alberto Pasquelli, Fernando Ferdinandi, Giancarlo Romagnolo e Antonio Macri.

La «fuga di notizie» sui mandati di cattura degli squadristi missini incriminati dalla magistratura, è l'oggetto di una interrogazione presentata ieri al ministro Benicassi, dai deputati comunisti Coccia, Camillo, Pochetti, Anna Maria Cia, Trombadori, Trezzini, Giannantonio e Ottaviano. I parlamentari si sono rivolti al responsabile del dicastero di Grazia e Giustizia per conoscere se si sia decisa l'apertura di una provvisoria inchiesta in relazione alla scandalosa vicenda connessa alla inchiesta giudiziaria sullo squadristo nero a Roma. Inchiesta che, a seguito delle sollecitazioni e delle pressioni, ha avuto con cui veniva trattato, venne annunciata dallo stesso Procuratore Capo De Mattei come esaurita e prossima ad approdare alla fase del processo per direttissima che avrebbe visto sul banco degli accusati la crema dello squadristo romano di estrazione missina, e che è stato vanificato invece dall'esito dell'esecuzione dei 27 mandati di cattura.

«Infatti — ricorda la nota del 27 impuniti, compresi le ordinie di cattura, preme-

Il lavoro dei magistrati, rinfacciato di fatto sotto la direzione del procuratore capo De Mattei, sembra ora come abbiamo detto, alla ultime battute. Il pericolo attuale è che la «fuga di notizie» non produca dopo un'indagine durata molti mesi — un processo «ai fantasmi». Nel senso che il banco degli imputati rischia di rimanere praticamente vuoto, così come è già successo in passato per altri procedimenti contro i fascisti «grandi» e «piccoli». I processi a «Ordine Nuovo» e per il «golpe» Borghese insegnano.

«Tanto premesso — conclude il documento — gli interroganti chiedono di conoscere l'atteggiamento del Ministro e le misure che intendono adottare in ordine a questa vicenda inquietante che rileva il fenomeno ricorrente della fuga di notizie su cui contano oramai i peggiori criminali della Capitale che impone il rigoroso accertamento delle responsabilità».

## OCCUPATO L'HOTEL MINERVA

«I locali sono inagibili, perciò l'albergo chiude i battenti»: con questo laconico comunicato i quaranta lavoratori dell'hotel Minerva, nell'omonima piazza, uno dei più antichi della città, sono stati informati della decisione della direzione di sospendere l'attività. E in effetti le condizioni dell'albergo sono gravi. Un sopralluogo dei vigili del fuoco ha stabilito che oltre il 70 per cento delle strutture sono pericolanti. In pratica da cinquanta anni nessuno ha mai speso una lira per ammodernare le caldaie, le scale, gli ascensori. Sollecitati dai dipendenti, la società «Midas», che ha in appalto la gestione dell'albergo, ha approntato alcuni anni fa un piano di ristrutturazione. Ma è nato un conflitto di competenze con l'INA-Assicurazione proprietaria dell'edificio, che ha bloccato il progetto. Così sono passati gli anni e le crepe nei muri si sono fatte più evidenti. E ora sono arrivate le lettere di licenziamento. Ma i lavoratori non sono disposti a pagare per colpa non loro, e d'intesa con il sindacato, hanno deciso di occupare l'albergo Minerva. Nella foto: un gruppo di dipendenti davanti all'hotel.

b. mi.

f. c.